

SULLE NOSTRE IMPRESE GRAVANO 101 MILIARDI DI TASSE L'ANNO. SFORZO FISCALE RECORD TRA I BIG DELL'UE

Le imprese italiane versano al fisco 101,1 miliardi di euro l'anno: un carico di imposte, tasse, tributi e contributi previdenziali da far tremare i polsi. Tra i principali paesi europei, solo l'Olanda (14,2 per cento) registra una incidenza del prelievo fiscale riconducibile alle imprese sul gettito fiscale totale superiore alla nostra (14,1 per cento).

Con i nostri principali competitor, invece, scontiamo dei differenziali molto preoccupanti; tutti presentano un "sacrificio fiscale" nettamente inferiore al nostro. Sulle aziende tedesche, ad esempio, grava un prelievo sul gettito totale del 12,3 per cento, sulle spagnole dell'11,6 per cento, su quelle britanniche dell'11,4 per cento e sulle francesi del 10,2 per cento (vedi Tab.1).

"Sebbene alle nostre imprese sia praticamente richiesto lo sforzo fiscale più oneroso d'Europa – dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – lo Stato italiano continua a non agevolarne la crescita. Anzi. Ricordo, ad esempio, che il debito commerciale della nostra Pubblica amministrazione nei confronti dei propri fornitori è di 57 miliardi di euro, di cui una trentina ascrivibili ai ritardi nei pagamenti. Il peso economico dell'inefficienza burocratica della macchina pubblica sulle Pmi, invece, è di 31 miliardi e il deficit infrastrutturale, sia materiale che immateriale, grava sul sistema produttivo per almeno 40 miliardi di euro".

L'Ufficio studi della CGIA tiene inoltre a sottolineare che la priorità del nostro Paese è la questione economica. I segnali di ripresa registrati in questi ultimi 2 anni si stanno affievolendo e anche quest'anno la nostra crescita sarà la più contenuta in tutta l'Ue. Per questo è necessario intervenire quanto prima per abbassare le tasse, alleggerire l'oppressione burocratica, accelerare i pagamenti della Pubblica amministrazione e tornare ad investire. In merito agli investimenti il Segretario della CGIA, Renato Mason, afferma:

“Pur essendo uno strumento intelligente, il piano 4.0, fortemente voluto dall'ex ministro Calenda, è stato tarato sulle esigenze delle medie e delle grandi aziende. Non è un caso, infatti, che fino ad ora la stragrande maggioranza degli incentivi sia stata utilizzata da queste ultime. Le piccole, che sono la quasi totalità delle imprese presenti nel paese, ne hanno usufruito in misura minore. Pertanto, è necessario coinvolgerle maggiormente e nella rivoluzione digitale che dovremo affrontare nei prossimi anni dovranno essere interessate anche la Pubblica amministrazione, la scuola e le maestranze. Questa sfida si vince se, tutti assieme, saremo in grado di fare squadra, giocando questa partita con la consapevolezza che chi rimarrà indietro avrà poche possibilità di stare al passo con le principali potenze economiche del mondo”.

Oltre ad avere un peso fiscale in Italia che rimane tra i più elevati tra i paesi più avanzati, la CGIA ricorda che è altrettanto inaccettabile che il grado di complessità raggiunto dal fisco scoraggi la libera iniziativa e la voglia di fare impresa. Inoltre, gli artigiani mestrini tengono a precisare che non è nemmeno più rinviabile una riflessione sull'“assetto” della Magistratura giudiziaria.

“Il nostro sistema fiscale – conclude Zabeo - è costituito da 3 attori: il legislatore, l'Amministrazione finanziaria e la giustizia tributaria. Ad ognuno di questi soggetti la Costituzione conferisce una funzione e

non è ammessa alcuna sovrapposizione di ruoli. Le Commissioni tributarie, però, si avvalgono della struttura organizzativa ed economica del Ministero dell'Economia e delle Finanze a cui appartiene anche l'Agenzia delle Entrate che è la controparte del contribuente. Ora, nessuno mette in discussione l'indipendenza e l'imparzialità dei giudici tributari, ci mancherebbe, sta di fatto che il problema esiste e nel contenzioso giuridico tra fisco e contribuente lo squilibrio c'è e, purtroppo, è a svantaggio di quest'ultimo".

Ritornando ai dati riportati in Tab. 1, la CGIA fa presente che l'incidenza percentuale delle tasse pagate dalle imprese sul totale del gettito fiscale è un indicatore che aiuta a comprendere l'elevato livello di tassazione a cui sono sottoposte le aziende. Si tenga presente che le imposte italiane considerate in questa analisi su dati Eurostat sono: l'Irap, l'Ires, la quota dell'Irpef in capo ai lavoratori autonomi, le ritenute sui dividendi e sugli interessi, le imposte da capital gain e i contributi previdenziali pagati dai lavoratori autonomi per la propria posizione previdenziale.

Tab. 1 - Prelievo fiscale sulle imprese dei principali paesi Ue

Rank	Nazioni	% sul totale del gettito fiscale	milioni di euro
1	Paesi Bassi	14,2	38.898
2	Italia	14,1	101.176
3	Belgio	13,2	24.800
4	Austria	12,3	18.357
5	Germania	12,3	150.593
6	Spagna	11,6	43.286
7	Regno Unito	11,4	92.320
8	Portogallo	10,6	6.767
9	Francia	10,2	104.043
10	Grecia	8,5	5.741
	Unione Europea	11,8	681.827
	Euro Area	12,0	519.998

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

I dati si riferiscono al 2016 (ultimi disponibili)